



STORIE
D'INFORTUNIO

89

La striscia invisibile

A cura di Alessandro Sansonna e Valeria Filardo, Servizio Pre. S.A.L della Asl NO

Storia d'infortunio numero 89, settembre 2022

Chi è stato coinvolto

Franco, un lavoratore di quarantacinque anni impiegato dell'ufficio spedizioni, stava verificando un ordine. Mauro, alla guida del carrello elevatore, è un uomo di cinquanta anni da sempre addetto alla conduzione di mezzi movimentazione merci. Entrambi sono dipendenti a tempo pieno presso la SAPONE S.p.a.

Che cosa è successo

Franco ha perso il piede sinistro dopo essere stato investito da un carrello elevatore durante lo svolgimento della sua mansione all'interno dell'azienda. Al momento dell'infortunio il lavoratore si trovava dietro al carrello elevatore che in quel momento si muoveva in retro marcia uscendo dal cassone del camion che stava caricando: il movimento del carrello elevatore è stato troppo veloce per consentire al lavoratore di accorgersi e di spostarsi in tempo.

Dove e quando

L'incidente è accaduto un pomeriggio del marzo 2014 nel magazzino della ditta specializzata nella produzione di prodotti per la cura della persona (Figura 1). L'azienda si trova in un paesino di campagna circondata dalle risaie e molti abitanti del posto vi lavorano.



Figura 1. Luogo dove è avvenuto l'infortunio

Che cosa si stava facendo

Franco lavora per la SAPONE S.p.a. da circa cinque anni con mansione di impiegato presso l'ufficio del magazzino spedizioni; la sua mansione consiste nella gestione degli ordini e organizzazione del personale di magazzino. Le attività da lui svolte prevedono accessi alla zona merci per la verifica dei bancali in partenza ed in transito. Il giorno dell'incidente si trovava in tale zona (Fig. 2,3) mentre un collega, Mauro, alla guida di un carrello elevatore caricava dei pallets a bordo di un mezzo. Dopo aver depositato un bancale sul pianale del rimorchio usciva in retro marcia svoltando verso sinistra.



Figura 2. Posizione di Franco

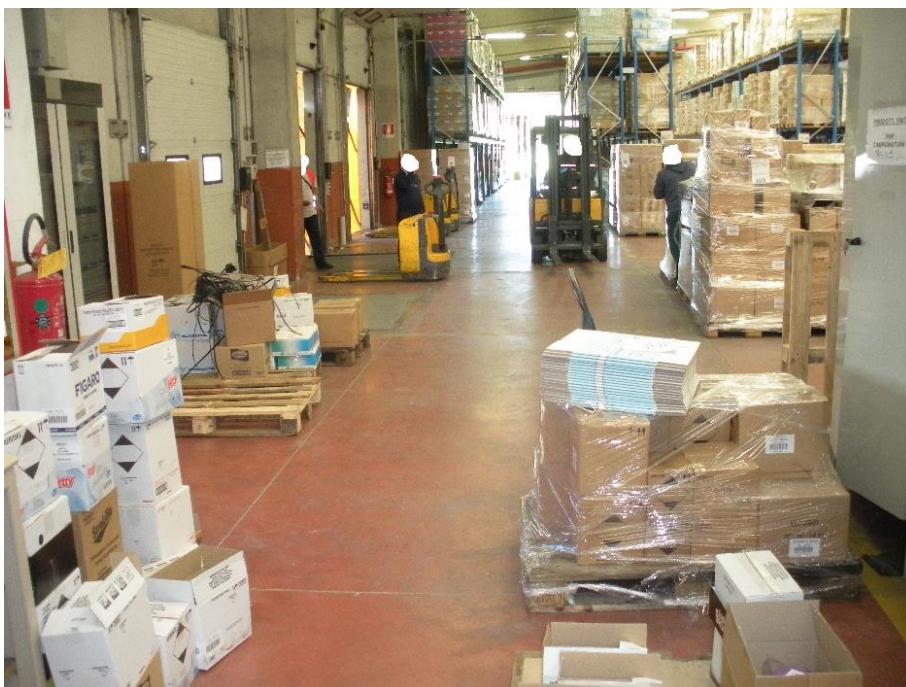


Figura 3. Luogo dell'incidente

A un certo punto

Franco che si trovava sulla traiettoria, è stato investito dal muletto che, con le ruote posteriori, gli ha schiacciato il piede sinistro. Ad assistere alla scena c'era Carlo che è sopraggiunto a bordo del suo carrello e si è precipitato in soccorso del collega. Dopo pochi minuti un'ambulanza del 118 portava l'infortunato al pronto soccorso dell'Ospedale.

Mauro, alla guida del carrello:

“Nell’uscire dal rimorchio in retromarcia ho fatto manovra sulla rampa di carico per poter inforcare un altro bancale; nell’indietreggiare ricordo di aver svoltato verso sinistra quando, improvvisamente, ho sentito il collega Franco che diceva il mio nome Mauro, Mauro! Allora mi sono accorto che era a terra . Ho subito ingranato la marcia in avanti e mi sono spostato”.

Carlo:

“Ero alla guida del mio muletto per recarmi in ufficio a ritirare un documento. Mentre sopraggiungevo ho visto Mauro uscire in retromarcia dal camion; Franco stazionava nella zona tra l’ufficio e la zona di carico. Mauro nel fare manovra urtava il piede sinistro di Franco”.

Franco

“Ricordo che sono uscito dall’ufficio per la spunta dei bancali: mi sono posizionato nell’area antistante l’ufficio. Improvvisamente, senza che me ne accorgessi, il mio collega Mauro mi è salito con la ruota posteriore del muletto sul collo del piede sinistro”.

Cosa si è appreso dall’inchiesta

Più volte, con riferimento alle dinamiche degli infortuni, è emerso come in un’azienda la viabilità sia un elemento importante da valutare per evitare incidenti.

Con viabilità aziendale si deve intendere “tutto quanto (strutture, organizzazione, regole, mezzi ecc.) è connesso con gli spostamenti delle persone, dei mezzi di trasporto, delle materie prime e dei prodotti all’interno degli spazi aziendali, siano questi reparti chiusi o aree esterne”.

Nel corso delle indagini è emerso che la viabilità all’interno dell’azienda era totalmente assente lasciando al caso gli spostamenti di mezzi e persone all’interno delle aree.

In particolare, l’infortunio si è verificato poiché Franco stazionava in una zona prevalentemente usata dai mezzi di trasporto merci impegnati nel carico e scarico dei mezzi.

Franco

“Nel magazzino posso circolare dove voglio senza seguire alcun percorso predefinito”.

L’uso promiscuo da parte di pedoni e mezzi delle aree di lavoro deve assolutamente essere governato e regolato con la viabilità e precise indicazioni di comportamento.

Raccomandazioni

Nell’ambito della valutazione dei rischi il datore di lavoro deve inevitabilmente tenere conto dell’uso promiscuo delle aree di lavoro da parte di mezzi e pedoni. Al termine delle valutazioni è utile che il datore di lavoro predisponga un piano della viabilità aziendale, ovvero un piano scritto che definisca le regole di circolazione in uso nei reparti e nelle aree esterne dell’azienda e che stabilisca le misure organizzative e procedurali sufficienti a garantire la sicurezza dei lavoratori rispetto ai rischi connessi con l’uso dei carrelli elevatori e di tutti gli altri mezzi di trasporto (transpallet, auto, camion, ecc.).

Tra le varie indicazioni il piano deve prevedere:

- lo stato della pavimentazione e della sua manutenzione deve essere tale da evitare buche o avvallamenti pericolosi per la stabilità del mezzo e del carico (la pavimentazione va tenuta costantemente pulita al fine di rendere sicuro il transito di persone e mezzi);
- la segnaletica e cartellonistica, ovvero una chiara segnaletica che permetta di interpretare chiaramente la viabilità aziendale, la disposizione dei luoghi e degli spazi e l'organizzazione complessiva della circolazione interna; dovrà inoltre informare e far rilevare la presenza di pericoli generici e particolari connessi alla viabilità" (ad esempio: prevedere la separazione delle corsie di marcia, evidenziare i luoghi di stoccaggio delle merci, di passaggio dei carrelli e dei pedoni; utilizzare la tradizionale segnaletica verticale per evidenziare le condizioni di "pericolo, indicazione, prescrizione"; evidenziare gli attraversamenti pedonali, gli STOP, eventuali pericoli particolari e ostacoli;...);
- spazi riservati alle merci che devono essere stoccate in aree allo scopo dedicate, in modo da lasciare sempre sgombri i pavimenti ed i passaggi per la normale circolazione dei pedoni e dei mezzi di trasporto sulle rispettive vie di circolazione;
- le corsie riservate ai carrelli ed ai pedoni, dove è tecnicamente possibile, al fine di evitare il più possibile le 'interferenze' ed i relativi rischi di investimento; la necessità di tracciare i relativi attraversamenti, coerenti e funzionali alle reali necessità di spostamento delle persone in azienda;
- uscite dai luoghi distinte e protette, dove questo è tecnicamente possibile, per carrelli e pedoni;
- le misure di prudenza necessarie (velocità ridotte dei mezzi, uso di specchi nei punti critici e negli incroci tra le corsie e presso le uscite, ecc.) per tutte le altre aree dove la distinzione tra pedoni e mezzi non è tecnicamente realizzabile;
- protezione delle aree di sosta e ristoro (distributori di bevande, ecc.) con barriere idonee;
- l'ubicazione delle uscite di sicurezza e le procedure in uso per garantire sempre che le uscite di sicurezza siano tenute sgombre da intralci ed apribili; i relativi percorsi di esodo devono anch'essi essere liberi e accessibili;
- le misure organizzative per la possibile presenza, sui luoghi di transito e di manovra, di terze persone (autisti, fornitori, clienti, ecc.) che devono essere anch'esse tutelate;
- l'informazione ai lavoratori del contenuto del "piano di circolazione interna Aziendale" di cui va lasciata traccia;
- procedure di controllo aziendali per la vigilanza sul rispetto concreto delle procedure di sicurezza elaborate nel piano della viabilità individuando, con apposita procedura formalizzata, un incaricato al controllo periodico frequente (es. un preposto/capo magazziniere).

Come è andata finire

Tornando alla nostra storia il titolare dell'azienda, in seguito all'infortunio, ha provveduto a redigere un piano della viabilità e a predisporre una idonea segnaletica sia orizzontale che verticale (Figura 4a e 4b).

Prima



Figura 4a. Luogo dell'incidente privo di segnaletica

Dopo



Figura 4b. Luogo dell'incidente con idonea segnaletica

Approfondimento sul luogo dell'infortunio

Le immagini mostrano a sinistra la situazione prima dell'incidente e a destra dopo l'evento (Figure 5, 6, 7). Sono state installate delle barriere fisiche per impedire, al personale dell'ufficio, di immettersi immediatamente nella zona di manovra dei carelli elevatori.

Prima



Figura 5a. Luogo dell'incidente privo di segnaletica

Dopo

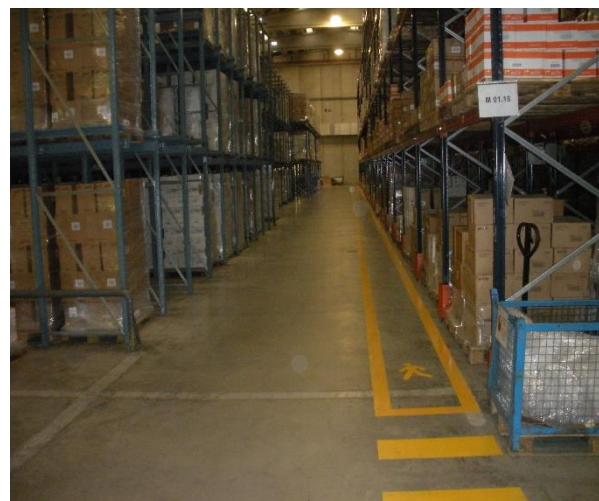
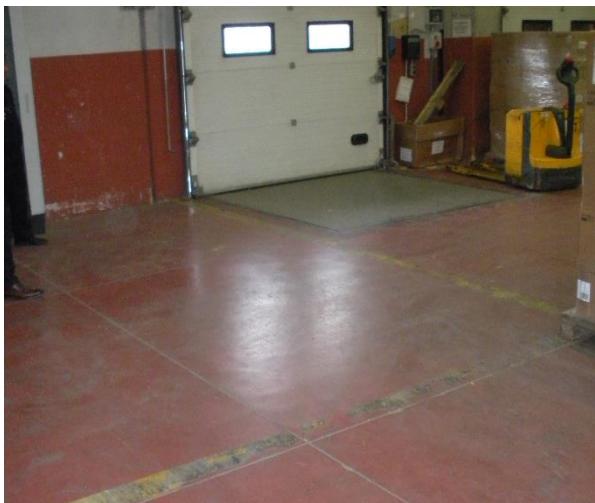


Figura 5b. Luogo dell'incidente con idonea segnaletica

Prima



Dopo



Figura 6a. Luogo dell'incidente privo di barriere protettive

Figura 6b. Luogo dell'incidente dotato di barriere protettive

Per avere il massimo beneficio la realizzazione della segnaletica deve essere accompagnata da una idonea formazione dei lavoratori e deve essere mantenuta in efficienza.



Figura 7. Evidenziazione delle barriere fisiche che sono state inserite per segnalare ed evitare il contatto con i carrelli elevatori

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3
 Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)
 Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it